

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 20.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO  
14 FEBBRAIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città » 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## LA MISERIA PUBBLICA

Possono i giornali officiosi trascurarla, possono i deputati peccoroni tacerne, può il governo non darsene pensiero, possono i rappresentanti onesti della opposizione invocare inchieste, che coll'attuale sistema non conducono ad alcun risultato, possono tutti i gaudenti, tutti i soddisfatti, tutti i borsajuoli, tutti coloro che hanno goduto dei subiti guadagni mettersi d'accordo per organizzare la cospirazione del silenzio, per soffocare il cupo mormorio di malcontento che si fa sentire ad ogni qual tratto colla violenza delle onde agitate del mare — ma quando il male esiste, ed è serio, e profondo, nulla giova a nascondere; il soffocare l'espressione, il comprimere il cuore di chi soffre, non giova che a far scattare più forte la molla schiacciata, — ed allorchè la miseria pubblica esiste, nessuna potenza umana nè divina riesce a coprirla di un manto a vivaci colori.

Quando il contadino lavora per 75 centesimi alla giornata, quando la retribuzione media dell'operaio è di 1 lira e 50 al giorno, quando un esercito di impie-

gati vive con tre lire quotidiane, la miseria pubblica è un problema gravido di formidabili pericoli.

La miseria pubblica esiste e si allarga; ogni giorno la torma degli accattoni va crescendo, ogni giorno le carceri si riempiono di vagabondi, senza pane, senza lavoro.

Il confronto degli splendidi balli dei cortigiani, dei pranzi sontuosi a spese del pubblico, delle femmine da bordello coperte di diamanti, contrasta vivamente collo spettacolo dell'agricoltore, che suda dieci ore per un magro pane, e lo irrita e lo provoca a sciagurate meditazioni.

L'Internazionale, il socialismo, la Comune, tutti si giovano di un tale stato di cose; tutti infervorano il proletario, il nulla tenente, non già a sperare nella forza e nella onestà delle leggi, non già nella lealtà degli uomini che pretendono di parlare a nome del popolo; non già a disporre le moltitudini ad educarsi e ad istruirsi; ma a preparare invece riscosse violente, liquidazioni sociali sanguinose, eguaglianze materiali e morali irraggiungibili.

E per calmare il fermento la-

tente i borsajuoli, i gaudenti, gli uomini dei subiti guadagni, non studiano, non indagano, non meditano — sdegnano, disprezzano, sorridono, fidano nelle bajonette, *ultima ratio* per la vile moltitudine.

Da una parte impazienza legittima, ma precipitosa, dall'altra egoistica, stupidamente egoistica, noncuranza.

Nessun gruppo meglio del democratico è collocato per far sentire agli uni e agli altri la severa logica della ragione; usciti dal popolo, chiedenti per lui dei diritti, fabbricatori, sebbene involontari, di molte delle improvvisate fortune, essi hanno ancora autorità naturale, e per lo meno coraggio sufficiente per rammentare agli uni che i diritti non sono scompagnati dai doveri, agli altri che l'esuberanza dell'imprudenza conduce ad eccessi fatali.

Al popolo dicano che chi consuma nell'alcool il risparmio di una settimana, chi tripudia alla taverna mentre i figliuoli e la moglie giacciono in luride, gelate, non è degno di libertà, e di miglioramenti: ai privilegiati rammentino che chi più ha più deve dare, nell'interesse proprio

così detti circoli cattolici, facendosi così paladini dell'oscurantismo. Noi invitiamo questi giovani travisti a far visita alla insigne Università di Napoli, dove, al primo affacciarsi nel vestibolo, troveranno un busto di recente scolpito in onore del Ganganelli, del Papa filosofo Clemente XIV, e sotto vi leggeranno una lapide che lo esalta per aver egli abolita e soppressa la odiosa ed abominanda setta dei Gesuiti — e salite le scale, nella loggia superiore troveranno monumenti ed iscrizioni in commemorazione e laude dei più insigni napoletani, fra cui non pochi che furono seguaci e propugnatori delle dottrine del Libero Pensiero.

Non è però nè giusto, nè equo che tutta la colpa di questo stato di cose, quasi malessere, si riversi esclusivamente sopra la studiosa gioventù, conciossiachè la parte massima va a carico delle manchevoli istituzioni — del pessimo sistema su cui sono piantati i Ginnasi liceali, e relativi esami di rigore, che invece di arricchire, sbalordiscono ed intorpidiscono le menti della gioventù — della rilassatezza dei superiori immediati nello esigere lo stretto adempimento delle leggi scolastiche — e della inettezza assoluta dei governanti, che sempre abbondano in

se non in quello degli altri.

Persuadano tutti che la violenza germina violenza; e si affrettino non già a proporre un rimedio assoluto che non può guarire un male così grave; ma sostengano invece quei provvedimenti relativi che lentamente ma progressivamente tendono a condurre il desiderato equilibrio.

Il Comune, la Provincia, lo Stato offrano lavoro ai bisognosi, procurino loro i mezzi di rialzarsi dalla miseria in cui si trovano — aboliscasi quella indecorosa beneficenza che ogni anno va sprecando ingenti somme in impotenti sussidii; raccoglasi invece il capitale necessario ad opifici industriali, a sodalizi agricoli; s'incoraggino con la potenza dei mezzi di cui si dispone il risparmio, la previdenza, la mutualità, la cooperazione; si mostri di occuparsi della miseria pubblica, si traducano in leggi continue, anelli di una medesima catena, quei provvedimenti che valgano ad alleviare i poveri, a caricare i ricchi.

Altrimenti giungerà il giorno in cui l'egoismo punito, mormorerà invano morente quel famoso troppo tardi che ha perduto Stati e Monarchie che si credevano eterni; e giungerà non solo per

paroloni, in frasi altitonanti, ed in promesse, ma a tutto questo non fanno tener dietro gli effetti corrispondenti.

Tutto fu demolito in Italia per la smania dell'unificazione, meno però di regola il personale di coloro che servirono i principi spodestati; ed in ultimo il ministero della pubblica istruzione ha esplosa la mina per demolire anche le università sotto specie di riforma.

E per cominciare dai primordii, appena installato quì il patrio governo, si diede mano alla così detta *depurazione* del personale insegnante. Allora senza giusti ed esatti criteri, e senza la debita riflessione (contravvenendo flagrantemente alle molte cautele raccomandate dal ministro dell'interno colla sua circolare 3 agosto 1866), sulle semplici e vaghe indicazioni di una sventata, baldanzosa e maligna chiesuola d'uomini allora indispensabili ed inframmettenti, si videro sbanditi dall'Università, dal detto al fatto, alla turchesca, e per mezzo di un cieco e fanatico strumento quale si fu il Pepoli, molte persone fra cui talune affatto innocenti delle colpe loro apposte, ed altre distinte e rispettabili sotto qualunque aspetto, ed in particolare per capacità ed onoratezza.

Lo scopo ultimo e vero di queste sventate misure lo si vide dappoi ben

## APPENDICE

### L'università di Padova

II.

Cessato per meravigliosa fortuna, e per mirabile concorso di circostanze lo straniero dominio in queste provincie, gli animi nostri, com'era ben giusto e naturale dopo sì lunga ed affannosa compressione, si elevarono ai più arditi voli di liete speranze; ma però agli studj sodi e severi, che abbisognano di quiete e di pace, le novità di questi ultimi tempi non riuscirono gran fatto propizie, perchè la studiosa gioventù si distrasse nelle lotte guerresche e politiche, e si ingolfò nelle questioni sociali. Non conviene tuttavia farlene carico; mentre anzi al contrario egli era presagio di ottimi sentimenti e divisamenti, il vedere in cima dei pensieri della crescente e rigogliosa generazione la indipendenza e la gloria di questa carissima patria, per cui mille cuori generosi pel corso di lunghi e lunghi anni si affaticarono tanto, e molti sacrificarono eziandio sostanze e vita.

Ma, acquietate le cose, era tempo che gli ingegni si dirigessero altrove; ed invece pur troppo dobbiamo deplorare, che la svogliatezza negli studj severi, e le sue funeste conseguenze,

abbiano, fatte però le debite ed onorevoli eccezioni perdurato oltre il dovere, oltre i giusti limiti; avvegnachè, assodata ormai da varj anni la nostra indipendenza, ogni buon cittadino deve adoperarsi senza remora e concorrere con tutte le sue forze onde allargare il campo della libertà, e far riacquistare all'Italia collo splendore delle scienze quel lustro da cui per somma sventura l'hanno fatta scendere le divisioni intestine, e le strane dominazioni.

Oltre alla rimarcata svogliatezza nelle applicazioni gravi e positive rispetto a non pochi studenti, si osservò di rincontro che taluni altri, di vivace e pronto ingegno, invece di dedicarsi alle serie e scientifiche elucubrazioni, le sole ed uniche per cui si possono conseguire ottimi frutti adducendo l'uomo a quel fastigio cui ogni animo generoso deve aspirare — hanno disperso le forze delle loro menti in lavori affatto superficiali, ed in particolare nella collaborazione in giornali ed altre effemeridi, che sono a tutta evidenza ed ordinariamente le meretrici dello intelletto. — Altri, ma per ventura non molti, e questo lo dobbiamo rilevare con sommo dolore, non arrossirono e non arrossiscono di schierarsi nelle file dei clericali, e perfino di ascrivarsi ai

essi, complici consapevoli della gravità della situazione, ma altresì per coloro che rimasero neghittosi spettatori della corruzione generale degli animi e dei corpi.

### Strauss e Michelet

Il telegrafo ci annuncia la morte di due campioni della scienza storica e della filosofica — Michelet e Strauss.

Ne parleremo con più agio.

Bastino per ora poche parole.

Davide Strauss levò alto grido di sé per la *Vita di Gesù*, capolavoro di critica storica e di esegesi dei vangeli. Il suo Gesù è un Gesù hegeliano. Erroneamente da molti si scrisse e si crede ch'ei neghi il fatto dell'esistenza di lui — L'ammette anzi, ma il Gesù dei Vangeli è un personaggio simbolico.

Polverizzate favole, leggende, tradizioni, misticità, ridusse i Vangeli al loro senso reale e li esibì alla visione a traverso il velo diafano del simbolo.

L'ultimo suo libro: *L'antica e la nuova fede*, pubblicato l'anno scorso, segna un passo decisivo verso le ultime risultanze del materialismo, che noi vorremmo appellare filosofia scientifica.

In questo libro egli stabilisce il rapporto di comunicazione continua fra l'io e il mondo esterno, e la vita universale o il Tutto che è eterno, che ha forza, e moto, e leggi proprie, intrinseche; onde rimane escluso il concetto di Dio creatore e provvidente. L'io, e gli esseri del mondo, e il mondo, hanno principio e fine; ma se compariscono, si formano, si trasformano, e si disfanno i mondi nel tempo e nello spazio, l'universo resta identico. Le teorie di Kant, di Laplace e di Darwin trovano il loro posto in questo libro — sono insieme collegate, dedotte e armonizzate. Trasformazione delle specie e trasformazione dei mondi nell'unità identica dell'universo — gl'infinitamente piccoli che gradualmente si mutano e gl'infinitamente grandi.

Strauss radicalissimo nella scienza del pensiero era conservatore in politica.

Giulio Michelet invece, forse altrettanto radicale, era repubblicano; ma i due ingegni avevano natura di-

presto: era quello di far largo ed apprestare un comodo seggio ai così detti manipolatori e facitori, ed ai così detti martiri della patria indipendenza. Si deplorarono dappoi simili insani procedimenti, si procurò anche di rimediarsi in parte; ma tuttavia rimase negli animi dei cittadini lo sbigottimento e la diffidenza, e lo scompiglio causato nelle file del personale insegnante ha tracciato impronte funeste che tuttora perdurano.

Poi gli assalti si diressero tantosto contro gli onorari dei professori: quindi (omettendo mettere in conto il danno causato dal corso forzoso della cartamoneta, che senza nessuna transizione fu applicato anche in queste novissime provincie del regno) riduzione inattesa del valore del fiorino, posticipazione dei salari, trattenute sia per la così detta tassa del tesoro come per la ricchezza mobile, arbitrarie liquidazioni ed altro, che tutto sommato concorse a ridurre d'un quinto, e per taluni anche oltre, i soldi che prima si percepivano dal cessato governo. Così fu posto a disagio, o poco meno, chi prima era contento del suo stato; con quale e quanto utile decoro degli studj e dei progressi nelle scienze, iddio vel dica. Ma pei nuovi chiamati al lauto banchetto, tutto andava per la migliore delle

sparatissima; il tedesco analitico, impassibile, perforatore; il francese poetico, caldissimo, nervoso, luminoso, sintetico.

Michelet si formò alla scuola di Vico con tutte le aggiunte dei progressi filosofici compiuti dalla scienza storica.

Il suo grande e massimo lavoro è la *Storia di Francia* che ha potuto condurre a compimento. Ci sia lecito caratterizzarla con una sola frase: è una storia psicologica.

A quest'opera gigantesca ove l'indagine più accurata e più minuziosa, ove l'erudizione più recondita, la compulazione di manoscritti inediti, s'accoppia agli arditi più vertiginosi del pensiero, ove il lettore assistendo al gran dramma millenario soggiace all'imperio d'infinita, multiformi e ineffabili emozioni, ove e sensi e mente, e fantasia e cuore sono simultaneamente e febbrilmente agitati, fa corona uno stuolo di scritti minori che la illustrano e la completano.

Pochi lavorarono e produssero come quest'uomo insigne.

L'immortalità, crediamo noi, ha posto il dito sui nomi di Strauss e Michelet.

### Nullità degli Atti non bollati né registrati.

Alle proposte di transazione dell'on. Luzzati pubblicate nell'*Opinione* risponde la seguente deliberazione:

Il Collegio degli avvocati di Modena ha, in data 16 gennaio, preso la seguente deliberazione in ordine al progetto ministeriale per la nullità degli atti non registrati:

#### Il Collegio

Preso cognizione del progetto di legge presentato dal Ministro delle Finanze alla Camera dei deputati, relativo alla nullità ed inefficacia giuridica degli atti non bollati, e non registrati;

Ritenuto che il progetto medesimo è contrario a quei principii di morale, di cui la legge deve essere vindice e custode nell'interesse della Società;

Che tale immoralità si desume dall'aprirsi libero il varco a frodi infinite in danno dei creditori di buona fede e specialmente degli idioti, dall'ingenerare il concetto che nessuna obbligazione sia sacra se non in quanto sia subordinata a formalità d'indole meramente fiscale, e dal sostituire così le ragioni della Finanza a quelle della giustizia, cagionando tra spogliatori e spogliati e tra famiglie e famiglie, dissidi perpetui che condurrebbero a fatali conseguenze;

vie, conciossiachè dal nulla a qualche cosa, per magra che sia, interviene pur sempre una differenza immensa. Arroge però che pei così detti grandi uomini della giornata, oltre il vilissimo incenso, stavano in serbo e furono a suo tempo apprestati bocconi ghiottissimi.

Poi fu veduto un fenomeno non mai più osservato in tanti secoli addietro; si videro cioè installati nelle cattedre di questo insigno istituto, famoso per tanti uomini veramente grandi che lo onorarono, uomini nuovi senza ombra di merito e senza precedenza, e giovanetti quasi imberbi, che rimasero essi stessi sbalorditi di trovarsi di punto in bianco a tanta altezza, — si vide chi pianse in cattedra per la coscienza della propria incapacità e paura dell'incontrata disapprovazione — si videro creazioni di cattedre nuove, suddivisioni di scienze, e scienze nuove e peregrine, per fare il nido ai sorvenienti beniamini — si videro in fine accumulazioni di mansioni diverse e disparatissime e da esaurirsi pur anche in luoghi diversi, cogli stipendj relativi, nei medesimi ed identici individui, che non sono poi né arche di scienza, né prodigj di attività — cose tutte che se non si fossero verificate sotto i nostri occhi sembrerebbero smaccate ed impudenti calunnie.

Ritenuto che il progetto di legge non permetterebbe avessero da servire nemmeno come principio probatorio gli atti non bollati e non registrati e proibirebbe qualunque altro mezzo di prova in loro surrogazione;

Che di tale modo sarebbe interamente sovvertito anzi distrutto il sistema delle prove, quale è ora contenuto nella nostra legislazione, e come è presso tutte le più civili Nazioni;

Che inoltre il progetto tende a vincolare le più minute contrattazioni e a porre gravi ostacoli alla libertà del commercio e quindi al pubblico credito;

Ritenuto che il vantaggio che si ripromette il Ministero da simile legge non è di tale entità da contrapporsi ai danni che sarebbero per derivarne ai rapporti individuali e sociali;

Ritenuta ancora la enorme responsabilità onde il ceto Legale sarebbe aggravato di fronte ai Clienti, non ostante la maggiore possibile diligenza;

#### Fa voti

Perchè il progetto medesimo non sia approvato dal Parlamento.

#### Invita

Gli altri Collegi degli Avvocati e dei Notai e le Camere dei Procuratori del Regno ad associarsi a questi sentimenti.

#### Prega

La stampa cittadina ad illuminare la pubblica opinione in proposito, col dimostrare la immoralità, la spogliazione e i danni che ne deriverebbero, quando per mala ventura dovesse essere approvato il progetto Ministeriale.

Marc'Antonio avv. Montanari, Priore del Collegio — Guglielmo avv. Raisini Sindaco — Francesco avv. Fontana, Sindaco — Silvio avv. Campani, segretario — Giulio avv. Coccapani — Luigi avv. Vaccari — Leopoldo avv. Borde — Cesare avv. Monteverde — Giacomo avv. Tosi Bellucci — Giuseppe avv. Vicini — Erio avv. Sala — Francesco avv. Zuccoli — G. avv. Triani — C. avv. Sandonni — Giuseppe avv. Giannielli — Luca avv. Beggi — Giuseppe avv. Cuppini — Fratti avv. Luigi.

L'on. Sella si dichiarò contrario ai provvedimenti finanziari dell'on. Minghetti.

Quando Sella sarà ministro, l'on. Minghetti combatterà a sua volta i di lui provvedimenti.

Uno combatte l'altro; per lo scopo identico; il portafogli — il male si è che ciascuno ha con sé un gruppo di aderenti, fra cui i Veneti sono quasi divisi a metà, dai quali dipende la maggioranza della Camera.

Questa volta in caso di crisi pare che avremo le elezioni generali col ministro Cantelli all'interno! — L'Italia non può desiderare di meglio!

Aggiungi un male inteso spirito di libertà per cui, malgrado le rimostranze di sensati professori, è lasciato poco meno che in piena balla degli studenti l'intervento alle lezioni e l'assentarsi eziandio dalla città quasi a loro capriccio; aggiungi un prolungamento ingiustificabile delle ordinarie vacanze natalizie, carnevalesche, pasquali, autunnali ed altre ancora; aggiungi, che certi professori non si fanno scrupolo talvolta di omettere essi stessi qualche lezione senza dimostrata necessità; considera d'altro canto lo spirito vivace ed irrequieto dell'italiana gioventù, che abbisogna di un freno potente onde tenerla in riga; — ed allora facilmente comprenderai, o lettore, non essere punto meraviglia, se qui, come altrove in Italia, non si vede fra la studiosa gioventù tutto quel progresso che sarebbe desiderabile, e sperabile.

Ciò che invece dovrebbe far meraviglia si è, leggendo la distinta dei nostri professori, ritrovarli quasi tutti insigniti di titoli onorifici a profusione, tanto che a primo intuito entreresti nel convincimento, altrettanto di sapienza e saggezza non essere giammai albergato in questo onorando sacrario degli studj — ma se poi ti addenti a scrutarne la sostanza, meno poche e

È morto il marchese Filippo Gualterio senatore del regno, già ministro dell'interno all'epoca di Mentana.

Noi siamo troppo leali per tributar elogi contro le nostre convinzioni; — su questa tomba ancora aperta manteniamo il silenzio.

È morto pure il senatore Giuseppe Panattoni, toscano.

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

#### Banca Mutua Popolare

Dobbiamo una parola di elogio sincero alla proposta della presidenza presentata nella adunanza di martedì sera per destinare un piccolo capitale ad un'opera di *previdente* beneficenza.

L'adunanza approvò unanime la proposta; il che incoraggerà la presidenza ad aumentare la somma in futuro, nel pensiero che se tutti gli istituti di credito pensassero ad incoraggiare la *previdenza*, una parte del quesito sociale sarebbe risolta.

L'opera di *previdenza* non è ancora fissata; ma noi speriamo nella sua intelligenza perchè non riesca sterile.

Il *Giornale di Padova* nel numero di mercoledì conteneva ingiuste parole verso gli oratori che martedì sera si dichiararono contrari alla proposta della presidenza sui depositi allo scoperto. Però giovedì tali apprezzamenti vennero raddolciti e rettificati.

Le elezioni delle cariche sociali sono una nuova prova di ciò, che abbiamo detto; l'assemblea dei soci aveva e manifestò ogni possibile fiducia nella presidenza e nel consiglio della Banca; e la reiezione della proposta sui depositi allo scoperto non fu che una diversità di parere su un argomento speciale di principio.

Ripetiamo che tutti gli oratori furono in ciò espliciti; tanto i nostri amici, avv. Tivaroni, che chiese invano la sospensiva, ed avv. Wolff, la cui gentilezza fu dallo stesso presidente ringraziata, quanto dagli avv. Leonarduzzi e Donati, e dal dott. Toniolo, oratori tutti che discussero vivacemente ma con una leale temperanza di forma.

Noi abbiamo ferma fede che il voto di martedì sarà accolto come un desiderio dei soci su un argomento speciale, e che l'avvenire della Banca ed il presente delle sue cariche non subiranno nessuna crisi.

#### Piccole tribolazioni.

La procedura civile italiana colle infinite e

splendide eccezioni, ti ritrovi in un vasto campo di inattività che sembrano persone. E per dirne una sola basti osservare, che nelle nostre scuole di medicina, scuole che una volta dettavano la legge al mondo, manca perfino l'unità d'insegnamento, per cui uno studente che oggi ha sentito propugnarsi una data teoria, domani invece ne sente un'altra, ed al letto dell'amalato andrà per conseguenza a tastoni — e basti soggiungere, che qui si prende l'imbeccata dalle scuole straniere e specialmente dalla francese ed in parte anche della germanica; ed havi ancora chi si fa paladino della gloriosa una volta, ma ora obsoleta dottrina del *controstimolo*.

(continua)

svariate sue formalità che ognuno ormai sa quanto siano vere tribolazioni, sostituiti in materia ereditaria al decreto d'aggiudicazione il certificato di notorietà e quello di denunciata successione. Per fare il primo occorrono quattro testimoni che avanti al pretore e al cancelliere prestino giuramento sopra un pezzo di sudicio cartone che i nostri magistrati chiamano santissimi evangeli, e per aver il secondo indispensabile per eseguire la voltura dei beni stabili, bisogna recarsi all'Intendenza di Finanza; ed oltre queste passeggiate da un capo all'altro della città si paga la relativa tassa, il bollo e il diritto di cancelleria. Questi certificati però non si ricevono veramente subito od al più fra uno o due giorni della richiesta, come si avrebbe diritto, ma perchè si alle Preture che all'ufficio successioni si fa economia di personale in causa del magnifico sistema della retribuzione ad un tanto per cento, si devono ripetere le passeggiate per averli ed attendere otto ed anche dieci giorni.

Il pubblico e specialmente la classe degli uomini di legge e d'affari sono ormai assuefatti a simili arbitrii e fin qui pazienza: ora una di nuova.

Alla Pretura del Mandamento campagna in base ad una legge di quel signor pretore non ancora promulgata e resa nota, si fissò un giorno, il Giovedì, per ricevere gli atti di notorietà, e poi perchè è assente o un vice pretore, o il pretore è occupato, o il cancelliere ha la visita dell'ispettore demaniale, o un vice cancelliere trovasi in campagna a fare un inventario di quattro stracci, si rimandano le parti coi quattro testimoni assegnando loro un altro giorno.

Nel giorno stabilito questi ritornano colla speranza di poter fare l'atto, ma a questa Pretura non si ha tempo da gettare e si risponde venite un altro giorno.

Nelle ore d'ufficio noi crediamo che verun impiegato si possa rifiutare di compiere un atto del suo ministero allegando motivi che nulla hanno a fare colle esigenze del pubblico che paga ed ha diritto di esser servito: la legge non prescrive nè il Giovedì, nè il Lunedì per il ricevere certi atti giudiziari, quindi anche il Mandamento campagna in ogni giorno deve prestarsi ad assumere tali atti: aggiungasi che essendo per la più parte contadini del distretto di Padova quelli che si presentano a questo Mandamento per certificati di notorietà, il rimandarli è una vera sconvenienza, mentre più miglia di strada questi poveri diavoli devono camminare per recarsi alla Pretura di campagna, e pagare la giornata ai testi che conducono alla città per formar quest'atto. La legge è cattiva e seccante, raccomandiamo adunque ai signori impiegati della Pretura del Mandamento campagna di non renderla più intollerabile.

**Sciopero di studenti a padova.** Noi non ce ne siamo accorti, ma i giornali parlano di codesto sciopero come di fatto reale e positivo.

Gli studenti della nostra Università sono in vacanza secondo le consuetudini, da sabato, per le feste di Carnevale.

Il Rettore forse amerebbe che il regolamento venisse strettamente rispettato; ma chi può impedire alla gioventù di recarsi a ballare in questi giorni nei propri luoghi?

Se il giornalismo non ha da occuparsi che di simili futilità, sarebbe meglio uscisse in bianco.

**Giovedì grasso** il popolino ebbe finalmente il suo carnevale.

Tutte le strade della città frequentate, i negozi chiusi dopo le due, la piazza

Unità d'Italia affollata, la musica di sera, la raddoppiata illuminazione, un numero discreto di maschere più o meno decenti, facevano comprendere che si era proprio di giovedì grasso. Molti l'avevano dimenticato.

**Il caffè Pedrocchi** giovedì sera ebbe una delle sue solite piene.

Se certi monelli ineducati volessero smettere il sistema da poco adottato di gettar fagioli e confettacci alle signore, crediamo che la decenza ci guadagnerebbe.

**Stasera** avrà luogo la prima festa di famiglia al Casino Pedrocchi e si crede che riuscirà un festone.

**Ci scrivono:** Giorni sono subito dopo il pomeriggio essendomi recato alla locale R. cassa di Finanza per ricevere un pagamento, mi veniva seccamente risposto, trovarsi quel cassiere assente dall'ufficio, e che fossi in altro momento tornato.

Si domanda quindi a norma di tutti gli aventi interesse, ed a togliimento di andirivieni inutili, quale sia il vero orario d'ufficio di quel r. funzionario. V.dott.U.

**Giovedì sera** il veglione del Concordi riuscì impossibile; 30 maschere, 19 palchi, 300 viglietti. Altro che giovedì grasso!

**Contrariamente** a quanto pubblicò un giornale cittadino, siamo in grado di poter assicurare che al Teatro Garibaldi nella stagione di quaresima vi sarà uno spettacolo d'opera essendosi assunta l'impresa dal sig. Grossi.

Ecco l'elenco della compagnia artistica: prima donna assoluta sig. Maddalena Fissi; altra prima donna Ida Cobiachini; primo tenore assoluto Adolfo Marubini; primo baritono assoluto Corrado di Lorenzo.

La prima opera: *Un ballo in maschera* del maestro Verdi.

**Teatro Concordi.** *Anna Bolena* quanto prima; stasera no..... che gli abbonati non si lagnino!

**Teatro Garibaldi.** Il regno delle marionette è assicurato, con un concorso numeroso e tranquillo.

I nostri auguri alle oneste teste di legno.

### Genno bibliografico

sopra il libro del sig. Giuseppe Spandri intitolato:

#### **Venti anni di Poesia e Filosofia Politica a Michelangelo Smania**

So, e Spandri lo ricorda a pag. 98, che nell'anno 1858, esso per un verso stampato nelle lamentazioni a Virginio, ebbe a soffrire in Verona insulti crudeli, e persino vituperevoli percosse, e che nessun dei suoi amici sentì ribollirsi il sangue dell'atto villano.

Spandri per aver detto bruscamente la verità, fu trattato in quei giorni infamemente, ma quanti compensi morali non ebbe egli dalle sue poesie? E non li avesse avuti, devono gli odii essere eterni nella vita? E dobbiamo ribellarci alla patria, se qualche cittadino ci offende? Quanti insulti plebei non ha dimenticato il Lamartine? Quanti Mazzini? Quanti non ne perdona Garibaldi all'Italia ed ai francesi?

Ma l'uomo è quel che è, e Spandri, lo Spandri selvaggio può ben credere: Che il sangue suo sacerdotale si plachi, ma il fatto parla in contrario: ogni sua fibra si ribella ad un generoso perdono.

Le prose dello Spandri sono intimi sospiri espressi con una penna di fuoco. Ti rapirebbero se l'argomento non fosse cosa ordinaria in natura; la morte di giovane ed adorata sposa — siano pur calde e spirituali, esse onorano altamente il cuore dell'autore, ma non ha creato con esse un nuovo modello in letteratura. Fu detto che superano la passione delle lettere dell'Ortis. Errore per Dio!

Chi alla lettura del Foscolo non è tentato di brandire un pugnale per vendicare contro francesi ed austriaci l'infamissimo mercato di Venezia?

Quelle erano lagrime disperate di un patriotta, questi sono gemiti di un vedovo marito; là nel fondo spasima una nazione venduta, e qual nazione ed a qual modo! qui sono lamenti solitari sopra una gioja tramontata che risorge ancora. Foscolo maledì il tradimento, e la sua maledizione dopo 77 anni ed in presenza della redenzione d'Italia, risorge ancora palpitante e fresca come fosse di jeri; la donna diletta dello Spandri passò come un fiore, ed eccoti tutto. I fremiti del Foscolo saranno eterni, come sono eterni i diritti conculcati dei popoli, i lamenti di Spandri eccheggiano al più come un bacio d'amore fra le anime solitarie e gentili. Le lettere dell'Jacopo, e le prigioni del Pellico, benchè tanto differenti fra loro, formulano un atto di accusa contro i tiranni d'Italia d'innanzi all'immensa assemblea del genere umano.

Le pagine dello Spandri sono un' elegia individuale, un' individuale dolore, che ti rendono malinconico, ti migliorano forse, ti strappano le lagrime ma non ti trasformano da schiavo in eroe — E anche nelle ardenti prose di Spandri ti disgusta, quel eterno soggettivismo che non parla che di sé, non sente che i propri dolori; eppure nei giorni che lui scriveva quelle lamentazioni erano recenti in Italia le bastonature e le fucilazioni in Milano, le forche di Venezia e di Mantova, i patiboli e gli ergastoli del pontefice e del borbone, eppure il fiore d'Italia era caduto sui patiboli o era condannato alle catene! E forse questa solipsia dell'autore fu causa che nessuno si levasse a sua difesa, quand'ei fu turpemente percosso per aver stigmatizzato la sanguinante Italia col nome di — patria fangosa, italo fango. Vilissimo chi percosse lo Spandri, ma non certo generoso lo Spandri, che denudò e trafisse le vergogne della madre moribonda, al cospetto dell'Austria, che vedeva, ascoltava e plaudiva! Così fu lo scrittore, tale è lo Spandri, che in onta a questi difetti rimane sempre una delle più indipendenti e belle intelligenze che onorino il paese

T. Mestre.

(fine)

### CORRIERE VENETO

VENEZIA 11 febr. — *Consiglio comunale* — Nella seduta di ieri il Consiglio discusse anzitutto la proposta di insistere presso la deputazione provinciale per l'approvazione del regolamento sui trasporti funebri, respinto dalla deputazione medesima perchè in opposizione, nella sua redazione attuale ai principj della libertà d'esercizio, dei culti e alla libertà individuale. — L'assessore *Paulovich* nella sua relazione accenna a tutti i motivi adottati dalla deputazione nel respingere il regolamento e li ritiene poco seri. Sostiene le ragioni del Municipio per ammettere la coattività del servizio, e la necessità per Venezia di attuare simile provvedimento e conclude proponendo che il Consiglio incarichi la Giunta a replicare presso la deputazione cogli stessi motivi espressi nella relazione.

*Franceschi* dichiara che non crede la legge obblighi il Municipio a sottoporre all'approvazione della deputazione provinciale tutti i regolamenti municipali, e meno ancora quello in parola. Nel caso non fosse accettata questa sua idea, espone le ragioni che a parer suo stanno in appoggio e del regolamento progettato e della proposta della Giunta; sostenendo altresì la necessità di accordare il servizio ad una sola impresa per assicurare la bontà del servizio stesso.

*Antonini* dichiara di non poter che ripetere quanto disse allorché fu discusso il regolamento: Ledere il medesimo la libertà dei culti e la libertà individuale, e non poter per conseguenza accoglierlo anche di fronte all'opinione espressa dall'autorità ecclesiasti-

ca in proposito. — Propone che si accetti il regolamento inserendovi però la massima che il servizio sia facoltativo.

S'impegna viva discussione su questa proposta che messa a voti è respinta. Posta a voti quella della Giunta è approvata a maggioranza per appello nominale.

(Tempo)

— *Associazione d'utilità pubblica.*

Dopo alcune comunicazioni della presidenza l'ing. Manzini leggeva la relazione del comitato elettorale nominato dalla società. Concludeva proponendo alla votazione i signori Manzoni, Papadopoli e Benvenuti.

Il dott. *Galli* non approvando alcune parti della relazione chiedeva che prima di procedere alla discussione dei nomi proposti, fosse aperta la discussione generale.

Il sig. *G. S. Battaglia* pose la questione pregiudiziale, cioè che non essendo abbastanza numerosa l'adunanza, la trattazione fosse riportata ad altro giorno, con speciale sollecitazione ai soci d'intervenire.

Il vice-presidente Chierighin sostiene questa opinione che viene accolta.

VICENZA 12 febr. — Il *Giornale di Vicenza* scrive:

SOCIETÀ DEL CASINO. Lunedì a sera lo splendido appartamento del Casino era sontuosamente illuminato, e in vero correva voce da vari giorni che vi dovesse aver luogo una festa da ballo; ma crediamo che più d'uno di quegli ingenui che v'accorsero colla voglia di divertirsi, avrà, nell'entrarvi, pensato ad una mistificazione.

Se poco numerosa, sceltissima era la schiera delle signore: ricche ed eleganti le *toilettes*; nè pure abbondava il cosiddetto sesso forte. Le danze si sostennero abbastanza animate fino all'ora di cena, che dopo si ripresero molto debolmente, per terminare alle tre circa del mattino, stante la diserzione di molti cui non parve vero di aver potuto chiudere la festa a tavola, tra un po' di buon umore e d'allegria.

Pare che a Vicenza imitino le feste di Padova!

— *All'Eretenio* è piaciuto il *Rigoletto*.

BELLUNO — Il Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto istituitosi in Padova nella composizione del quale si scorgono i nomi dei signori Felice Co: Miari Presidente, Antonio Pertile, Petronio Persicini, Giovanni De Lago e Lodovico Fulcis, manda l'ultimo importo in Lire 194:05 delle somme da esso raccolte corredandolo di un prospetto sinottico delle risultanze della sua benefica operosità. Gli estremi esposti nel prospetto corrispondono cogli incassi verificati dal Comitato Centrale di Belluno, che rilevano nel complesso la cospicua somma di Lire 10,314:24, avendo l'onor. Presidente con nuova offerta sopperito alle spese occorse. (Provincia)

### ULTIME NOTIZIE

I giornali del pecorume annunciano che il prof. Minich ha presentato sino dal mese di ottobre la sua domanda di pensione e che perciò è *eleggibile* al III Collegio di Venezia.

Codesti giornali non rivelano in tal modo che la solita crassa ignoranza delle più ovvie cose parlamentari; — la domanda di pensione non basta a rendere *eleggibile* un impiegato, e la giurisprudenza della camera lo ha deciso più volte.

Il prof. Minich è adunque ancora *ineleggibile*.

La Camera ha approvato a grande maggioranza l'ordine del giorno dell'on. F. de Luca e di 72 altri deputati di sinistra, mediante il quale si deliberò di passare alla discussione degli articoli del progetto Minghetti.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile *Stefani Antoni*

# SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA DOTT. GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli 24, con Stabilimento Chimico, Via Orsole, n. 2.

- 1. PILLOLE VEGETALI di SALSAPARIGLIA DEPURATIVE** del SANGUE e PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80; alla scatola di n. 36 L. 1. 50.
- 2. PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.
- 3. PILLOLE ANTIEMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.
- 4. POMATA ANTIEMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2.
- 5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1. 20 franco per Regno.
- 6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI, sono i Zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole, che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini, che le Pillole L. 1. 50.

**7. INFALLIBILE RITROVATO** del professore E. Seward, Nuova-York 17 ottobre 1. 30, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

**8. SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE, nel 2.° e 3.° STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTÀ di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande. L. 3 bottiglia piccola.

**9. POLVERE DI FIORE DI RISO** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei Bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. La scatola L. 1.

**10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA**, sistema GALLEANI, preparati con lana e non cotone, siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2. 50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2. 50 gli ovali. — Farmacia GALLEANI, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti. — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Karntnersing.

## PREMIATA SOCIETÀ' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de' suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

### AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo **VINO NOSTRANO** apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 538, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABOSO di CAMIN detto Friularo al L. 1.60 e 2.00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia. Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto

fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

**LUIGI PIMPINATO.**

### L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: **Il Bacchiglione**

si riceve

**IN VENEZIA**

presso il Signor **Gaetano Ferri**

Piazza dei Leoni N. 316.

**PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto, 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonorrea cronica o goccietta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restriggimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti.

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vi-singer, farm. Karntnersing; N. 18.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

### Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

#### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini